

La voce dei friulani dal 1849

il
FRIULI

Settimanale d'informazione - 1 dicembre 2023 - n. 47

La sindrome dei pompieri

**Età media più bassa e alto numero di malattie:
cosa sta succedendo ai nostri Vigili del Fuoco?
L'appello a fare chiarezza**



Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – Tel: 0432 21922/229685 – Fax: 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa
Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Il prezzo di vendita è di **1,50 €**

LA SALUTE DEI VIGILI VA IN FUMO

IL PERSONALE OPERATIVO È ESPOSTO A MOLTI INQUINANTI, MA MANCA IL CONTROLLO SUGLI EFFETTI PER LA LORO SALUTE

Alessandro Di Giusto

Attrarci fuori dai guai ci pensano loro, ma a proteggere i vigili del fuoco chi ci pensa? Amianto, materiali sintetici, solventi, batterie al litio, gas ed esalazioni di vario genere. L'elenco delle particelle potenzialmente dannose per la salute che si sprigionano durante un incendio o in caso di incidenti è così ampio da far immaginare che i pompieri siano sottoposti a una serie di studi approfonditi. E invece, avviene il contrario. **Non esiste al momento alcun studio sulle conseguenze a medio e lungo termine della ripetuta esposizione dei vigili che svolgono regolare servizio operativo.**

La denuncia e la richiesta di cambiare registro arriva dal segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, **Marco Piergallini**: "Siamo esposti a una serie di contaminanti ed inquinanti che derivano dall'attività professionale, in particolare lo spegnimento degli incendi. Le fiamme provocano la disgregazione e la dispersione di sostanze, destinati ad essere inalati nonostante l'utilizzo degli autorespiratori. Stesso problema nel caso di crolli: soprattutto nei vecchi edifici, nelle polveri che si sollevano spesso sono presenti anche fibre di amianto. L'esposizione continuata e le inevitabili conseguenze anche sull'apparato cardio



Un volontario del Soccorso alpino al lavoro sui tetti a Mortegliano

359.780

I POMPIERI PROFESSIONALI ATTUALMENTE PRESENTI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA SECONDO EUROSTAT. NON SONO INCLUSI I VOLONTARI

810

I VIGILI DEL FUOCO ATTUALMENTE IMPEGNATI NELL'ATTIVITÀ OPERATIVA IN FRIULI-VENEZIA GIULIA. LA PIANTA ORGANICA NE PREVEDE 993

circolatorio a causa dello stress, ci espone a un rischio molto più alto rispetto ad altri lavoratori, ma non è mai stato fatto alcun studio approfondito. Servirebbe dunque una normativa che preveda il monitoraggio costante sulla salute dei vigili. Abbiamo anche parlato del problema in sede europea, grazie all'interessamento della deputata **Elena Lizzi**, perché questo problema riguarda tutta l'Ue che speriamo si impegni per produrre una normativa di riferimento e dia il via a una mappatura".

Nel caso dei pompieri che lavora-

no in Friuli Venezia Giulia i rischi sono se possibile più elevati: "La nostra regione - ricorda **Damjan Nacini, segretario del Conapo per il Fvg** - è attraversata da un intenso traffico di mezzi pesanti che trasportano i più svariati materiali provenienti da Nord ed Est Europa. Da noi il rischio è se possibile ancora più elevato rispetto ad altri territori, con l'aggravante che è ancora ben presente negli edifici l'amianto, nonostante i vigili utilizzino indumenti appositi e ci siano misure di prevenzione specifiche".

E ora se ne occupa anche il Parlamento Europeo

Nel corso di un'audizione al Parlamento europeo nell'ambito della Commissione affari sociali, si è parlato della situazione dei Vigili del fuoco. Quando sono stati citati i risultati di alcuni studi realizzati in nazioni extra europee, che evidenziavano la drastica riduzione dell'aspettativa di vita dei pompieri, con il rischio di contrarre gravi patologie molto più alto, i deputati sono rimasti senza parole: "Ci siamo chiesti - spiega **Elena Lizzi**, deputata del Parlamento Europeo nel Gruppo Identità e democrazia - se a livello italiano ed europeo avessimo una sorveglianza specifica, scoprendo che non c'era nulla. Nello stesso giorno, assieme alla collega **Stefania Zambelli**, abbiamo presentato una proposta di risoluzione. Anche la maggioranza, dopo



Elena Lizzi

aver letto la nostra proposta, che chiedeva tra i vari punti l'istituzione di un registro europeo, ha deciso di integrarla e convertirla in interrogazione orale in aula. dove tutti si sono dichiarati a favore della necessità di avviare la vigilanza sanitaria e incentivare la ricerca sui dispositivi di protezione individuale. Il problema si pone anche alla luce delle politiche sull'efficiamento energetico degli edifici, dove i materiali utilizzati sono spesso privi di specifiche certificazioni". La mozione ha in qualche modo smosso le acque, ma è difficile capire se e quando si vedrà qualche atto concreto tanto più che presto ci saranno le elezioni serve molto tempo, anche soltanto per compiere un'analisi completa della situazione in Europa.